Martedì 14 Maggio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 114.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Decentramento e autonomie

Il Comitato Lombardo per il decentramento amministrativo e per le autonomie locali, ha distribuito uno schema di riforme nella amministrazione dei Comuni e delle Provincie, che merita davvero di essere studiato.

Le proposte che ivi si fanno sono quelle di più pratica e immediata attuazione, informate a questo criterio: «che a nulla di vitale può riuscire un «semplice decentramento burocratico; «ma occorre invece sottrarre al «Governo la cura e la responsabi«lità di tutti i pubblici servizi di ca«rattere locale, per affidarle invece «alle istituzioni libere più direttamente «interessate.»

E, più in concreto, il Comitato Lombardo propugna per i Comuni la formazione di semplici Consorzi, conservando a ciascuno dei Comuni aggregati la interna autonomia e concedendo la elezione di tutti i Sindaci alle rispettive rappresentanze. Osserva, citando gli esempi moderni di Prussia ed Inghilterra, che con tali Consorzi le amministrazioni municipali, ridotte a minor numero e quindi meno dispendiose, meglio scelte ed ordinate, diverrebbero atte a vivere in una piena autonomia e ad assumere nuove funzioni pubbliche.

E quanto alle Provincie, tra le quali potrebbero istituirsi dei Consorzi là dove i bisogni o gli interessi interprovinciali lo richiedessero, sostiene che ad esse vanno affidati i servizi locali, togliendoli allo Stato: e quindi la sanità ed igiene locale, l'istruzione pubblica, eccettuata la superiore, le strade nazionali e le acque, la coltura forestale e quanto giova alla economia del territorio; cosicchè il complesso dei servizi di carattere morale e materiale corrisponda nella Provincia a quanto spetta al Comune.

Il controllo poi degli atti delle rappresentanze ed amministrazioni locali verrebbe deferito alla Giunta Provinciale Amministrativa, fatta più indipendente con la parziale eliminazione dell'elemento governativo ora soverchiante.

Tutto ciò porterebbe ad una diminuzione del lavoro attuale della burocrazia, e quindi alla possibilità di larghe e durevoli economie organiche.

E infine, poichè le indicate riforme implicherebbero la necessità di arricchire i bilanci locali, in proporzione dei nuovi oneri, vorrebbesi accogliere il concetto della separazione dei cespiti e tributi tra Stato e corpi locali, e quindi della indipendenza tra l'una e l'altra finanza.

Queste sono, in riassunto brevissimo, le idee del Comitato proponente, le quali ci sembrano piane, pratiche, attuabili tutte; tali che con la scorta di esse si potrebbe veramente dare al paese un migliore assetto amministrativo.

PREVISIONI

Roma 13 — I giornali sono intenti a fare la alchimia sull'esito probabile delle elezioni.

Lotta viva vi sarà in due terzi dei collegi; negli altri predominerà la massima indifferenza; in 25 non vi sarà nessun indizio di lotta.

I membri del Gabinetto sono sicuri del loro esito; Crispi sarà eletto in parecchi collegi.

Certe candidature nuove non incontrano molto favore; tuttavia avremo almeno cento nuovi deputati.

IL DISCORSO DELL'ON. SONNINO

Roma 13 — L'on. Sonnino pronuncierà tra giorni, come è noto, un grande discorso politico-finanziario.

Il ministro del Tesoro ha comunicato al *Presidente del Consiglio* ed ai colleghi lo schema del discorso stesso.

Si assicura che il *ministro* farà un quadro completo della situazione finanziaria quale era il giorno della caduta del Gabinetto Giolitti, e nello scorso autunno, quale essa è presentemente, e quale si presenta per l'avvenire.

L'on. Sonnino non sarà molto ottimista nelle sue affermazioni, essendo ciò contrario alle sue abitudini. Non negherà dunque che ci sia ancora un lieve disavanzo al quale si dovrà provvedere con qualche provvedimento che non peserà però sui contribuenti.

« Giulie » del Natisone

Il Distretto di San Pietro al Natisone è il lembo più orientale dell'Italia continentale politica, e presenta la forma di un quadrilatero irregolare, o meglio di un triangolo, il cui vertice di nord-est s'incunea nei domini austriaci; e ne è diviso, verso levante, mediante il Judrio subaffluente dell'Isonzo; a settentrione mediante le creste, o presso a poco, dei monti Kolaurat e Matajur sulla sinistra, del monte Mia sulla destra del Natisone: nel rimanente confina col distretto di Cividale. Idrograficamente appartiene tutto, fatta eccezione della parte inclinata verso la gola del Judrio, al bacino del fiume che gli dà il nome, in cui versa le sue acque e direttamente e per mezzo degli affluenti Alberone, Erbezzo e suo tributario Cosizza. Questi quattro corsi d'acqua, i principali della regione, segnano anche le quattro principali valli o canali, come vengono chiamati in Friuli, i quali incidono, allontanandosi uno dall'altro a guisa di ventaglio, da sud a nord, il triangolo montuoso che sorge tra il Natisone e il Judrio, dominato dalla vetta del Matajur: canali i quali si fondono nell'unica ed abbastanza ampia valle del Natisone, presso lo *storico* ponte di S. Quirino, donde quella prosegue, tra due doppie file di colli fino oltre a Cividale. Detto ponte, di costruzione romana, è, per dir così, la pietra di confine che separa gli Slavi dai Friulani: di là di esso risuona da secoli la favella slovena: di *qua* il *forte* idioma ladino: e più volte sopra l'unica sua svelta arcata vide passare innumerevoli torme di barbari, attratti dalle bellezze del giardino italico, nel quale venivano a cercare prima pochi momenti di delizie e poscia la morte.

Il distretto di S. Pietro che quivi ha principio, è paese dei più belli della penisola. Un insieme di colli conenici che appena nei punti più alti assorgono all'onor di montagne, vago anello delle Prealpi *Giulie*: dalle forme dolci, tondeggianti, morbide, a grassi prati naturali, sparsi di *cespugli* verdeggianti e di frequenti alberi; fra i quali primeggia il castagno, dai cui ricci dorati gocciolano in autunno sul tappeto dell'erba i bei frutti di sapore squisito; nè infrequenti vi sono le quercie ed i tigli, già venerati e diffusi in tutto il mondo slavo, come un'infinità di *nomi locali* derivatine ce l'attestano: e sui dossi più alti, fitte macchie di conifere, in mezzo a cui si annidano, come stormi di uccelli, i bianchi villaggi abitati dai montanari.

Gradatamente sollevandosi e restringendosi da ogni parte, le amenissime alture fanno *capo alla cima dal* Matajur, liscia, eguale, leggermente inclinata, ricoperta di erba, ingemmata di bianchi *edelweiss*, simile alla testa di una fanciulla dalle linee dolci, dall'occhio a mandorla, dalla pettinatura modesta: anzi, essa, nella sua rara compostezza, ti appare come la vera imagine della modestia.

Eppure è il punto più alto a cui assorga l'eocene in Friuli, culmine del Distretto del Natisone, visibile da tutta l'immensa pianura che dai suoi piedi degrada dolcemente fino alle azzurre onde *dell'Adriatico*: ed è venerata come una madre dalla popolazione che si asside sui suoi fianchi ospitali, avvezza a guardarla sempre con affetto e a consultarne la cima, quando le si addensano intorno nubi foriere di pioggia. E potrebbe anche menar vanti del panorama *forse* più superbo che il *Friuli* conceda all'occhio dell'appassionato alpinista. Verso mezzogiorno ti sta dinanzi tutto il bel paese piano, sparso di frequenti villaggi e di cittadine polite che il Tagliamento segna di una larga striscia nel mezzo ed abita il forte popolo forogiuliese, lambito nel suo estremo confine dall'onda marina che si confonde coll'orizzonte; a levante il Coglio verde sulle cui pendici feconde in autunno luccicano al sole le rinomate uve bianche; e lontano lontano il Carso pietroso dagli antri profondi e dai corsi d'acqua sotterranei e misteriosi; a *mezzanotte* il lungo dorso, vera cresta di pettine, del Krn, separatore dalla valle in cui Caporetto e Tolmino, borgate grosse e civettuole, si specchiano nelle verdi acque dell'Isonzo, frettolose di giungere a Gorizia, gentile e patriottica, baluardo forte dell'italianità combattuta su questa porta aperta verso levante; e dietro il Krn la tricuspide piramide del Triglav, ove la classica leggenda dello *Zlatorog* il Baumbach raccolse: mentre, dalla parte dove il sole tramonta, si erge la lunga sega del Canino, col Prestreljenik perforato dal diavolo della leggenda (1) e su pei cui ghiacciai errano le anime dei dannati: più lontano il Jôf del Montasio e tutti i più superbi colossi delle Giulie e delle Prealpi Carniche, dal M. Cavallo al *Verzegnis* che mostrano i loro denti bianchi e ringhiosi al cielo. Quale contrasto fra i contorni decisi, taglienti, seghettati, angolosi, nudi; le tinte fredde e giammai sfumate delle masse che formano lo sfondo del paesaggio a mezzanotte ed a *maestro* e *la gloria* di colli per cui il Matajur degrada verso mezzogiorno fino a morire cogli ultimi contrafforti in pianura! O bella montagna, solo chi è nato sopra uno dei tuoi fianchi, comprende e sente tutta la poesia onde è avvolta la tua testa: la tua testa a cui non *manca* nemmeno l'aureola di una classica leggenda.

Milletrecento quarant'ott'anni fa, Albino, movendo alla conquista d'Italia, vi ascese per contemplarne le bellezze del futuro regno che Odino gli aveva promesso di qua dell'Alpi e che forse cento volte nelle *saghe nordiche* aveva inteso decantare. Ed ebbe da quel giorno la fortunata montagna, insieme ad altri nomi, pur quello superbo di *Monte Regale* (*Mons Regis*); sebbene la critica moderna le invidi l'alto onore per attribuirlo non sa bene se al Nanos nel Carso, o al *Königsberg* presso Raibl, o al Montemaggiore d'Istria. Paolo Diacono che ci narra il fatto, era nato a Cividale, e certo in nessun altro luogo, meglio che in quella città, poteva essersene conservata la tradizione; nè alcun'altra cima, da questa parte dei nostri confini, *si* presta meglio del Matajur a spingere lo sguardo sopra più gran parte d'Italia (2).

Ma non le montagne soltanto, anche le valli del distretto meritano essere segnalate per la loro bellezza. Quella del Natisone, specialmente, chiusa a oriente da una serie di colli che fino a Sorzento di raro superano i 300 m, a occidente fiancheggiata da alture che s'innalzano dai sei *agli otto* cento metri, è amenissima. Il letto del fiume che la solca, forma da S. Pietro in giù una vera meraviglia. Incavato profondamente, colle pareti, dove tagliate a picco, dove erose nei fianchi, dove prominenti in fuori; col fondo sparso di enormi macigni su cui crescono erbe ed alberi, somiglia ad un *barranco* orrido e selvaggio in una valle che, pure essendo pittoresca, nulla ancora presenta di alpestre in quel primo tratto: tratto il quale è formato di due terrazzi principali, a guisa di gradini l'uno sull'altro sorgenti; di cui il più alto, fra S. Pietro e il ponte di Tarcetta è sulla sinistra; oltre il ponte di Tarcetta fino a Brischis, sulla destra del fiume.

(Continua). *Dott. F. Musoni.*

(1) Vedi *Il Pertugio del Prestrelenic.* Leggenda slovena, raccolta ed illustrata dal prof. Giovanni Marinelli, Udine, 1891.

(2) Le parole del Diacono suonano a questo modo: «Cum rex Alboinus ad extremos Italiae fines pervenisset, montem quemdam, qui in iisdem locis prominet, ascendit, indeque, quantum prospicere potuit, partem Italiae contemplatus est. Qui mons propter hanc, ut ferunt, causam ex eo tempore mons regis appellatus est». Veramente il Diacono, se avesse inteso alludere al Matajur, essendo nato, per così dire, ai suoi piedi, di Cividale com'era, io credo l'avrebbe fatto più determinatamente e non con un semplice *montem quemdam*, il quale, parrebbe dal contesto, egli non vide mai, anzi nemmeno sapeva dove precisamente si trovasse. In favore del Königsberg non depone che il suo nome, poichè da quel monte, stante i vicini colossi del Wischberg, del Montasio, del Canino, non si può scoprire la pianura friulana. Quanto al Montemaggiore d'Istria (m. 1396) è troppo distante dal Friuli per concedere più che una vista molto sfumata e confusa su di esso. Quindi non ragiona male lo Czörnig (v. *Das Land Görz und Gradisca.* Wien, 1873, pag. 1[illegible]6) dando il suo voto al Nanos, il quale sorge lungo la grande strada che da quella parte per la selva Piro o Birnbaumerwald penetrava in Italia, e fu battuta da quasi tutti i *barbari qui venuti*. Il fatto che il monte non porti più il nome di Regale (i Goriziani però e in tutto il Litorale ora lo chiamano Monterèi) non esclude che abbia potuto averlo al tempo di Paolo Diacono. Alla tradizione raccolta dallo storico dei Longobardi, il Manzoni alluse in questi versi:

« Mal lo letto quel dì che sopra il monte
Alboino salì, che in giù rivolse
Lo sguardo e disse: Questa terra è mia ».

(*Adelchi*, atto III).

Il conflitto Kalnoky-Banffy

La stampa ungherese continua a discutere il conflitto, e lo fa con un'intonazione eccitata, non dissimulando preoccupazioni per gli avvenimenti futuri. Il *Pester Lloyd*, che di solito è giornale temperatissimo, pubblica un secondo articolo assai vibrato, il quale desta grande impressione. Esso scrive:

«Le dimostrazioni dei polacchi, degli ultramontani, dei mangiatori di ebrei dell'Austria a favore del nunzio Agliardi, in Ungheria *non fanno nè caldo nè freddo.* È ormai passato il tempo nel quale le *manifestazioni* politiche al di là della Leitha venivano dall'Ungheria prese in *considerazione*. Col vecchio partito costituzionale austriaco abbiamo incrociato abbastanza spesso la spada, e i colpi erano così forti che sprigionavano scintille. Malgrado le aspre lotte, avevamo di contatto con quel partito, l'amore per la libertà e le idee di progresso e di coltura. L'odierna Austria, i Lueger, i Lichtenstein, i Dipauli, i polacchi, gli Hohenwart, gli Schwarzenberg e i Belcredi, ci sono estranei, quasichè da essi fossimo separati, non già da un piccolo fiume come è la Leitha, ma da un oceano.

«Vogliono forse ristabilire il potere temporale del papa, che l'Italia ha distrutto, e fare degli Stati imperiali un dominio della Curia? Ebbene, non hanno che da formulare i *loro desideri*. Queste sono per noi, ungheresi, questioni interne dell'Austria, nelle *quali* non abbiamo da immischiarci.

«In Ungheria però la cosa è ben diversa. La nazione sorveglia gelosa sulla sovranità della Corona ungarica e sulla libertà e indipendenza della legislazione ungherese, e non ammette esigenze venute dal di fuori. Se quindi il conte Kalnoky cercasse trarre partito dalle dimostrazioni degli ultramontani dell'Austria a favore del nunzio Agliardi, per non adempiere all'obbligo di trasmettere alla Curia di Roma i giusti reclami dell'Ungheria, si andrebbe incontro ad una crisi ministeriale e forse ad una doppia crisi di governo».

Gli altri giornali non tengono un diverso linguaggio.

Dreyfus all'Isola del Diavolo

I giornali parigini hanno particolari descrittivi del *soggiorno* del capitano Dreyfus all'*Isola del Diavolo*, alla Guyana, ove è stato relegato a vita per delitto di alto tradimento. Ecco alcune notizie in proposito:

Dreyfus è arrivato alla Guyana nella notte di venerdì 8 marzo alle 2 del mattino.

Il direttore amministrativo del bagno signor Guègau, avvertito per dispaccio dell'arrivo di Dreyfus, s'imbarcò subito insieme a qualche altro e arrivò all'isola Reale alle 8 del mattino.

I forzati furono fatti discendere pei primi e vennero mandati secondo le rispettive condanne ai vari stabilimenti penitenziari della Guyana.

Dreyfus, che durante tutta la traversata aveva occupato una cabina riservata per solito alle donne, rimase a bordo fino alle due.

Fu a quest'ora che il signor Guègau col comandante del penitenziario si recò sulla *Ville de Saint-Nazaire* a prendere il condannato.

Il direttore spiegò al suo nuovo ospite che doveva prestare obbedienza assoluta, sotto pena severa in caso di trasgressione. Dreyfus scrollò le spalle e rimase muto.

Egli che ha perduto il suo fare altero e *arrogante*, e i cui capelli son divenuti grigi, rispose balbettando qualche parola.

Prese quindi una piccola valigia, e, lentamente con penosa fatica scese nel canotto che stava ad attenderlo alla scaletta della nave, e sul quale erano i quattro guardiani che non devono lasciarlo più nè giorno nè notte.

Il direttore e il comandante presero posto in una lancia, e pochi minuti dopo arrivarono tutti all'isola di San Giuseppe.

Non essendo la cella destinata a Dreyfus ancora terminata, l'ex capitano dovè restare momentaneamente in una bruttissima cella sorvegliata ordinariamente da due guardiani.

Tre giorni dopo, ossia il mercordì, colle stesse precauzioni il condannato fu trasportato all'Isola del Diavolo dove da *quel giorno* è stato assolutamente proibito l'ingresso a chiunque non abbia un ordine scritto sia dal direttore Guègau o dal comandante del penitenziario.

L'isola del Diavolo è l'asilo più triste che possa immaginarsi.

Prima che vi arrivasse il celebre capitano, accoglieva i relegati lebbrosi; ma questi ora, sono stati destinati sopra altri isolotti vicini. L'isola del Diavolo, brutta, irta di rocce, selvaggia, è piccola, e sovra una delle sue sommità è stata eretta la carcere di Dreyfus.

È una casetta in legno poggiata sulla pietra, e la cui superficie è di 4 metri quadrati.

È composta di un'unica stanza nella quale due guardiani stanno sempre col condannato.

Quando egli esce, essi lo accompagnano, quando *rientra* lo seguono.

La notte lo rinchiudono nella casa, che è sempre illuminata, e alla porta di casa vi è una piccola apertura segreta che permette loro di spiare tutti i movimenti del condannato.

Per il nutrimento Dreyfus, viene trattato come i soldati, eccezione fatta per il vino che egli deve, se lo vuole, pagare con i propri denari, cosa che non gli farà nessun disappunto avendo egli presso il comandante la rispettabile somma di 25,000 franchi.

Naturalmente nessun favore gli è imposto. Anzi gli hanno fino ad oggi rifiutato il lapis e la carta per scrivere.

Dreyfus è assorto in cupi pensieri. Lo si vigila temendo che egli possa ricorrere al suicidio. Durante la traversata egli parlò con accenti strazianti del dolore che lo rode pensando alla infelicità della *moglie* e dei *figliuoli* da cui *lo* hanno separato.

L'ITALIA AL MAROCCO

La fabbrica d'armi a Fez.

A bordo del piroscafo *Werra*, in partenza da Genova per Gibilterra, hanno preso imbarco i sigg. Tronelli e Cappa, capi-tecnici alla R. fabbrica d'armi in Terni, i quali vanno a far parte della missione militare italiana al Marocco od a prestar servizio presso la fabbrica d'armi marocchina, che la missione predetta ha fatto sorgere a Fez.

A proposito di quell'opificio militare diretto da nostri distinti ufficiali, alcuni giornali esteri (la cui tendenze del resto sono ben note) hanno fatto correr la voce, riprodotta anche da qualche periodico della penisola, che il Sultano del Marocco, in una recente sua visita alla fabbrica d'armi in Fez, si sarebbe dimostrato punto soddisfatto dei risultati ottenuti, e non avrebbe nascosto tale sua impressione al personale dirigente la fabbrica stessa.

Sebbene tali notizie siano già state smentite, il *Giornale* è in grado ora di poter assicurare, in seguito a precise informazioni direttamente pervenutegli da Fez, che S. M. sceriffiana si recò bensì, ed in forma solenne, a visitare la fabbrica d'armi, ma si dimostrò anzi pienamente soddisfatta e diede ordini speciali perchè il direttore, che è il capo della missione italiana, trovi tutte le maggiori agevolezze per il disimpegno del suo ufficio.

E' da sperare che tali disposizioni e l'imminente arrivo colà dei nuovi capitecnici assicurino sempre meglio il buon andamento di quella impresa e finiscano per scoraggiare *coloro* che non hanno cessato fino ad ora di osteggiare, in quanto *potevano*, l'opera della missione militare italiana.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Maggio (1324). I Duchi di Carintia e d'Austria vengono in Friuli con numerosa comitiva d'uomini, e fanno molti danni.

×

Un pensiero al giorno.
Tutte le gelosie macchiano l'amata e disonorano l'amante, ma ravvivano l'amore.

×

Cognizioni utili.
Intorno alla possibilità di far cessare la tosse e lo sternuto, un medico inglese dice che il tossire può arrestarsi col premere sui nervi delle labbra in vicinanza al naso; lo sternuto può arrestarsi nello stesso modo. Col premere in vicinanza all'orecchio, e appunto davanti ad esso, si *può far cessare* la tosse e talvolta anche il singulto, ma questo meno frequentemente. Taluno riuscì ad arrestare un accesso di tosse dopo cominciato, col premere *fortemente* con un *dito* il fondo della bocca. Sono tutte operazioni semplici, e che parrebbero senza importanza; ma se si pensa quanto il tossire sia doloroso nella bronchite o nelle affezioni polmonari, si può com*prendere come importi di indicare ciò che forse può* valere a togliere o almeno a diminuire l'accesso.

×

La sfinge. Monoverbo doppio.

c S t

Spiegazione del monoverbo precedente.
TREMENDI (*tre men di*)

×

Per finire.
Fra amici.
— Ma dimmi, quale strada devo prendere per far fortuna?
— *Niente di più facile: prendi a destra, prendi a sinistra, prendi sempre e da ogni parte: ecco tutto!*

Penna e Forbici.

ELETTORI E CANDIDATI
IN FRIULI

COLLEGIO DI UDINE.

Il Consiglio direttivo dell'*Associazione* magistrale friulana ha pubblicato una circolare comunicatagli dal *presidente* Mattia De Poli, testè defunto, sulle elezioni politiche. Ne *riproduciamo* la parte più importante.

« Noi abbiamo, *sopratutto come* educatori, l'obbligo strettissimo di adoperarci *con tutte le nostre forze*, non pel trionfo di questo o quel partito, ma per creare una corrente favorevole ai nostri interessi, che alla fin fine son quelli del paese. Poichè di tutti i grandi problemi, la cui soluzione oggi s'impone ai nostri rappresentanti, quello dell'educazione del popolo sovrasta a tutti, e tutti li abbraccia e li comprende.

« Gl' inquietanti e troppo frequenti fenomeni sociali, che si manifestano nel periodo che attraversiamo, ci ammoniscono di provvedere in tempo, se pure non vogliamo essere colti impreparati e sopraffatti dagli eventi.

« Molteplici invero sono i rimedi che, dopo una diligente diagnosi, le classi dirigenti e le menti più elette mettono innanzi per guarire i mali che travagliano la *società* moderna. Ma, a giudicarne dagli effetti, tutti noi reputiamo *superficiali ed inefficaci* ad *ottenere* una cura radicale. Noi siamo convinti che allora *soltanto per* la società attuale, così agitata, sorgerà un'aurora di pace e potrà essa adagiarsi nella quiete di una feconda operosità, quando lo spirito di *vera* libertà sarà compenetrato nella coscienza delle masse: quando per queste, non più sedotte dalla parvenza di fallaci ed inattuabili teorie, l'esercizio del dovere sarà diventato un culto, un'abitudine; quando esse, più che ad aspirare a diritti non sempre legittimi, saranno educate alla religione del sacrifizio ed ai grandi ideali dell'anima umana.

« Questa missione educatrice è riserbata alla scuola; ma, diteci di grazia, come può essa adempierla nelle misere sue condizioni presenti? Come può essa nel quasi *abbandono in cui* viene lasciata, cogli scarsi mezzi di cui *dispone*, soddisfare alle *cresciute* esigenze dei nuovi ordinamenti sociali, sgombrarne il *terreno* dalle *radici* delle male piante antiche, su cui vengono crescendo non meno pericolosi germogli, comporre l'evidente disaccordo tra la realtà e le aspirazioni e le idealità della vita odierna?

« Ecco dunque la necessità in quanti sentono vera carità di patria di studiare, proporre e sostenere quelle riforme, che valgano a rialzarne il prestigio ed a metterla in grado di esercitare una benefica influenza sullo spirito della gran massa popolare.

« Ma finchè una verità così ovvia non si farà strada nelle menti dei nostri legislatori; finchè anche in Italia, come in altri paesi, non *sorgeranno* uomini di gran valore, i quali si diano con tutt'anima alla *soluzione di questo* problema, cui ogni altro è subordinato, sarà vano *sperare* che la scuola, così male equilibrata com'è oggi, possa fare *opera compiuta* di rigenerazione morale.

« Quindi è che la nostra associazione deve dare, se pur non vuole venir meno ai suoi impegni, la massima diffusione a queste idee; deve propugnare con tutto il vigore, per mezzo di uomini che siano sinceramente amanti della scuola, quelle riforme che valgano a metterla nella condizione di meglio rispondere ai bisogni educativi delle classi popolari. A ciò conseguire deve essa adoperarsi nelle imminenti elezioni politiche con costante unità d'intenti.

« Tuttavia, per non uscire da quel prudente riserbo che si è imposto, non vi farà nomi, non vi proporrà più questo che quel candidato; ma si affida alla vostra *illuminata coscienza*, la quale saprà ben suggerirvi quali uomini sono degni dei vostri suffragi per intelligenza, per ispecchiata onestà, per integrità di carattere e vero amore all'educazione popolare. »

COLLEGIO DI CIVIDALE.

Ci *scrivono*:

« Mi consta che il cav. Marzin ha scritto ad un nostro *egregio* concittadino, suo amico personale, che in nessun caso potrebbe accettare la candidatura politica nel nostro Collegio.

Vi confermo poi che la candidatura Pascolato è sempre più in ribasso, specialmente perchè nessuno vuole qui saperne di così lontane importazioni. D'altronde molti dicono: O si presenta con programma di opposizione, e questo non ci capacita; o si presenta con programma ministeriale, facendo getto così del suo passato e delle sue convinzioni *politiche, per la sola ambiziosa smania* di riuscire eletto, e in tal caso ci capacita meno ancora.

Mi pare che costoro non ragionino male, e che non abbiano torto se si preparano invece ad appoggiare la candidatura del cav. Elio Morpurgo. »

COLLEGIO DI PALMANOVA.

Abbiamo ricevuto ieri sera da Roma, e qui pubblichiamo, la lettera nobilissima colla quale l'avv. Giuseppe Solimbergo prende commiato dai suoi elettori dopo quindici anni di vita politica.

A noi duole che — specialmente nel momento attuale — un uomo del valore e della rettitudine dell'avv. Solimbergo, cessi dal fare parte della rappresentanza nazionale, e tanto più ch'egli teneva il mandato da un collegio del nostro Friuli; ma siamo in pari tempo soddisfatti nel vedere che il *Governo* del Re, apprezzandone il colto ingegno e le speciali attitudini, gli affida una onorevole missione nella quale l'opera del *nostro egregio comprovinciale potrà* tornare *egualmente* vantaggiosa *e* di *decoro alla Patria*.

In questa lettera del Solimbergo ci è poi piaciuta la nota elevata e fiduciosa, che incuora e sprona, e che viene opportuna a togliere la malinconica impressione della nota sconfortante, depressa, tristemente presaga, di altre scritture congeneri comparse in questi giorni.

Ai miei Elettori!

Quindici anni di vita politica, ne' quali ebbi l'onore di rappresentarvi, non indegnamente nè inutilmente io spero, alla Camera dei Deputati, con piena rispondenza di affetto e comunanza d'intendimenti fra noi, mi sono oggi ragion viva ed intensa di commozione nello scrivervi questo saluto.

Sento, o amici elettori del mio Friuli — dove la civiltà antica di nostra gente mise radici sì salde e diè frutti sì buoni, dove la veneta gentilezza si accompagna alla romana virilità de' propositi — sento di non aver demeritato di Voi; so che la vostra fiducia mi conforterebbe e onorerebbe anche una volta; nè io voglio parere men che sollecito di tanto ambita manifestazione di affetto, ma ho il dovere di parlarvi, come soglio, sincero ed aperto.

Per cinque Legislature fui vostro. Ora la *fiducia del Governo del Re* m'incarica di una missione, rispondente a' miei studi, fuori d'Italia, per meglio aiutare nell'opera sua una industre colonia nostrana, e, di sull'esempio di altri grandi Stati, allacciare relazioni più dirette e più intime.

Una tale missione non mi darebbe modo, se eletto, di vigilare con la presenza ch'è necessaria e con l'antica usata solerzia, agli interessi vostri; mi corre quindi obbligo di darvene avviso e lasciarvi liberi nella scelta del vostro rappresentante.

Mi accommiato da Voi *a fronte alta* e con tranquillo cuore, come chi sa di *aver compiuto* il *proprio dovere e non aver mai dimenticato l'alta significazione di tanto ufficio.*

Ho ferma fede che la Camera, che sta per uscir dai Comizî, alta e sincera espressione della volontà del Paese, sarà gelosa custode e savia regolatrice degli interessi nazionali, traendo dal passato l'esperienza che ammaestra e guida alla preparazione dell'avvenire.

Questa nostra Italia è sì ricca di vita ideale, da superare ben altre difficoltà delle presenti, nè malignità di uomini o di tempi potranno farla dare a dietro.

Con tale augurio Vi saluto e Vi ringrazio dal profondo del cuore.

Roma, 12 maggio 1895.

G. Solimbergo.

COLLEGIO DI SANDANIELE.

Ci scrivono in data di ieri:

« Alle ore dieci di oggi l'ill. sig. sindaco di Sandaniele, avv. cav. Rainis, radunò tutti i sindaci del Distretto, i quali ad unanimità *deliberarono di ripresentare* la candidatura per il mandato *politico del Collegio* all'avv. Riccardo Luzzatto.

Le norme per il viaggio degli elettori politici.

I biglietti sono valevoli per viaggiare indistintamente in convogli diretti, omnibus o misti, aventi carrozze della classe per la quale sono emessi.

Quando la distanza da percorrere non supera i 300 chilometri, gli elettori possono viaggiare a prezzo ridotto *nei cinque giorni* che precedono la votazione, per andare al collegio; *nei quattro giorni* che la seguono, per tornarne, *e nel giorno stesso* in cui la votazione ha luogo.

Se la distanza supera i 300 chilometri, il *termine per fruire del ribasso* è aumentato *di tre giorni* per il viaggio di andata, *e di un giorno* per quello di ritorno.

Per ottenere l'applicazione dei prezzi ridotti pel viaggio di andata al collegio *elettorale*, gli elettori sono tenuti ad osservare le seguenti formalità:

a) nell'andata, comprovare la loro qualità di elettore, mediante la presentazione alla stazione di partenza del certificato municipale d'iscrizione sulle liste elettorali politiche e della *carta di riconoscimento*.

b) nel ritorno, comprovare, come sopra, la loro qualità, e presentare alla stazione di partenza la sezione della *carta di riconoscimento* adoperata pel viaggio di andata, colla voluta certificazione dell'intervento *alla* votazione, onde la sezione stessa sia resa valida per effettuare il viaggio di *ritorno senza* ulteriore pagamento.

Tanto il *viaggio di* andata, quanto quello di ritorno, devono aver luogo fra le *stesse due stazioni*, *per la stessa via* e nella stessa classe, con facoltà all'elettore di fare le fermate intermedie concesse ai viaggiatori ordinari, in conformità dell'articolo 7 delle tariffe.

Volendo approfittare delle dette fermate, l'elettore deve presentarsi al capo della stazione in cui intende fermarsi ed esibirgli la carta di riconoscimento, affinchè, a tergo della medesima, sia apposto il necessario visto: allorchè poi riparte, l'elettore deve ripresentare la carta alla biglietteria per l'applicazione, a tergo, del bollo indicante il convoglio col quale deve essere continuato il viaggio.

La carta di riconoscimento deve essere riempita per cura del sindaco *del* Comune ove l'elettore ha la sua residenza abituale, ed in *guisa* che risulti chiara la iscrizione del titolare nelle liste *elettorali*, e *la* causa del viaggio. La parte dichiarativa dell'*intervento alla votazione* sarà certificata dal presidente della sezione elettorale cui appartiene l'elettore.

È fatto obbligo agli elettori di regolare il viaggio di andata in modo da giungere a destinazione in tempo utile per la votazione.

Nel viaggio di ritorno la facoltà di partire entro i quattro o cinque giorni dopo la votazione, è estesa fino all'ultimo treno del quarto e quinto giorno, ed anche in questo caso gli elettori potranno valersi della facoltà di fare le fermate nelle stazioni intermedie.

Qualora l'elezione non avvenga al primo scrutinio ed occorra la votazione di ballottaggio, gli elettori possono nel frattempo trattenersi *nel collegio elettorale* ed intraprendere poi il viaggio di *ritorno* nel *giorno* della votazione di ballottaggio o nei quattro o cinque *giorni successivi*, *come* è stabilito per le elezioni a primo scrutinio.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Inaugurazione di una bandiera. Scrivono da Pordenone:

« Domenica ebbe luogo al « Politeama Pordenone » l'inaugurazione della bandiera della Società fra Agenti del Circondario di Pordenone. Il direttore sociale signor G. Piva, presentò il vessillo, acquistato colle oblazioni dei soci, al presidente del sodalizio signor P. Tomasella, il quale poi lesse un discorso provocando un lungo calorosissimo applauso. Indi il signor Federico Marsilio, padrino della bandiera, a nome anche del collega avv. Vincenzo Policreti, pronunciò brevi, ma efficaci parole facendo scoppiare, per egli, molti battimani. La cerimonia venne rallegrata dalla banda cittadina.

La bandiera, dai colori nazionali, porta sulla sommità dell'asta la figura di Mercurio, rappresentante il Commercio. La dicitura sui nastri; « Società agenti di Pordenone » è bellissimo lavoro a trapunto, fatto gratuitamente dalla egregia signora Carolina De Marco.

Al banchetto, che dopo la cerimonia inaugurale ebbe *luogo nel salone* della *Stella d'oro*, v'erano 60 coperti. Alle *frutta*, s'alzò per *primo* a parlare il presidente della Società agenti, indi il *comm.* Chiaradia, poi l'avv. Vincenzo Policreti, e infine il signor Angelo Toffolon segretario della Operaia, tutti applauditi ».

Solo chi ha avuta la sciagura immensa di perdere per sempre le soavi gioie, gl'ineffabili conforti, del materno amore, può comprendere appieno il vostro strazio, o cari Giovanni e Tommaso Steffenato, per l'immatura dipartita dell'amatissima vostra genitrice Rosa.

È spesse volte convenzionale, in simili luttuose circostanze, il ricordo delle virtù dell'estinto, a scarso, vacuo forse, conforto dei derelitti!... Il dolore, il vero, il profondo dolore, è ed ama restarsene solo!...

Ma se mai il rammemorare alla schiera *degli amici e conoscenti* le virtù esimie di madre, dell'autrice dei vostri giorni, *può scendere, se non a balsamo* nel dolore, a compiacenza dell'anima vostra, lasciate dirvi che nella madre avete perduto un'inestimabile tesoro di affetti e di virtù domestiche..... inapprezzabile tesoro su questa misera terra, che troverà condegno compenso colassù, unito, anche in morte, a quello del mai dimenticato vostro padre Luigi.

Palmanova, 12 maggio 1895.

L'amico *E. M.*

UDINE
(La Città e il Comune)

Il pagamento dei coupons. Telegrafano da Roma che il ministro Sonnino annunzierà nel suo discorso che si trasmise all'estero l'ordine di pagamento dei coupons di *luglio*; in Italia si comincierà il giorno 20.

Per i farmacisti negligenti. Telegrafano da Roma che il ministro dell'interno, allo scopo di conseguire, nell'interesse delle popolazioni, che le farmacie siano costantemente provviste di tutti i medicinali prescritti dalla legge sanitaria, ha raccomandato ai *prefetti* di far sempre eseguire alle farmacie le verifiche ordinarie dalla legge indicate, ed anche una volta qualche visita straordinaria, rammentando ai medesimi come, per deliberato della Corte di Cassazione, debbano infliggersi ai farmacisti, rinvenuti sprovvisti di qualche medicinale obbligatorio, altrettante multe quanti sono i medicinali mancanti.

DELLA PRIMAVERA CLERICALE. DELL'INVERNO LIBERALE. DELLE VARIE FORME DI GOVERNO. E DI ALTRE COSE ANCORA.

Eccoci di nuovo coll'avv. Casasola a riprendere la discussione che abbiamo dovuto nostro *malgrado interrompere* martedì scorso.

Oggi dobbiamo trattenerci brevemente col nostro egregio contradditore sul *concetto* della « patria », e sulle varie forme di governo; nonchè sulla « fioritura liberale », che, a sentire l'avv. Casasola, « si è già dissecoata ».

In sostanza il nostro contradditore dice questo: che non intende risolvere la questione « se il bene morale e materiale di un popolo stia sempre in rapporto diretto colla estensione territoriale dello Stato, e se l'unità statutaria offra maggiori *garanzie* di *sicurezza* e di stabilità che una unione federativa »; e che *sono buone tutte quelle forme* di governo..... che non sono cattive.

E nemmeno noi ci andremo a cacciare nei *meandri tortuosi* della questione che l'avv. Casasola, tanto miglior dialettico di noi, ha preferito di lasciare insoluta. Ma non sarà però inutile di tenere *presente* che, per la *grande* maggioranza del popolo italiano, il concetto della *patria* va indissolubilmente congiunto a quello della sua *unità*, la quale *unità* fu il pensiero che ha fecondato l'opera dei nostri statisti, agitatori, scrittori, capitani, da Mazzini a Garibaldi e, Vittorio Emanuele, da Cavour a Crispi, per un risalire più indietro nei tempi. Contro questi sommi italiani (l'avv. Casasola non ci guardi con troppo fiero cipiglio se poniamo anche Crispi fra i sommi italiani, senza aspettare che sia morto), e *contro la coscienza popolare*, si erge imponente la figura di un gigante *solitario dell' idea federativa*, quella di Carlo Cattaneo; ed abbiamo avuto da *poco* la « *fioritura* » — oh questa sì « già disseccata »! — dei pigmei che si erano messi a blaterare di uno « Stato di Milano ».

In favore dell'*unità* attestano poi i plebisciti e sanciscono le leggi dello Stato, cui dobbiamo mostrarci tutti ossequenti, se vogliamo essere veramente liberi, come ci ha insegnato un grande luminare della Chiesa con una sentenza che abbiamo avuto la grata occasione di richiamare l'altro giorno alla memoria del nostro erudito avversario.

Ricordate queste notissime *cose* di fatto, resta a dire che siccome non è stato ancora dimostrato che, il bene morale e *materiale* del popolo italiano sia incompatibile coll'*unità* della patria, sarà prudente aspettare che l'esperimento fallisca, prima di appigliarsi al partito della spartizione della torta colla federazione..... nel qual caso anche al Papa — non è vero, avv. Casasola? — avrebbe da toccare la sua brava fetta, e forse la più grossa di tutte.

Sulla questione delle varie forme di governo è stata scritta una intera biblioteca, senza nulla risolvere; e noi ricordiamo quanto piacere ci procurò or sono parecchi anni la lettura di un prezioso libro di un illustre inglese, lo Stuart Mill, *nel quale quattro* interlocutori discutono e ragionano colla mirabile *calma* dei loici settentrionali, a noi pressochè ignota, sulla « *miglior forma di governo* », ed alla fine del dibattito ognuno dei quattro rimane più convinto di prima di essere nella verità, e che gli altri tre sono nell'errore.

Tuttavia, in mezzo alle diverse opinioni sul grave argomento, una (non discussa dai quattro personaggi del libro inglese) suona quasi concorde, e cioè, che per un popolo giunto ad un certo grado di civiltà, il governo teocratico sia il peggiore dei governi.

Sopravissuta a tutte le molteplici teocrazie, quella papale di Roma *continuò a governare* — meno rari e *fugaci* ed incompleti ravvedimenti — colle stravaganti *enormezze dei vecchi metodi*, e ai suoi sudditi, che, dopo la luce della *rivoluzione francese, domandavano anche* essi l'eguaglianza civile, la libertà politica e la libertà di coscienza, rispondeva colle carceri e coi patiboli.

« Il governo papale » — scrive l'illustre senatore Diomede Pantaleoni in un suo notevole studio sul potere temporale dei Papi — « per logica necessità di sua « natura non si fondava su quei principî « che in tutti i tempi si stimarono, e « qualunque uomo di buonsenso stima « altresì ai nostri giorni, essere sola « base possibile di umano governo. Imperocchè al più eccentrico degli uomini non può entrare in capo che un « governo si possa proporre altro scopo « se non quello di fare l'interesse delle « popolazioni ad esso *governo affidate*, « e farlo con quei mezzi che la ragione « *dei tempi suggerisce e dimostra* meglio a quello scopo approdare. Invece « il *governo* temporale del papa intendere dovea *a tutt' altro scopo*, e sia « pure questo il più nobile, il più sublime scopo; cioè intendere alla salute « delle anime, al bene della Chiesa cattolica universale, ancorchè poi questo « ben esigesse il sacrifizio di tutti gl'interessi materiali delle popolazioni, il « sacrifizio dei loro istinti, delle loro « convinzioni le più profonde, di ciò che « esse ritenessero loro più sacro, più « coscienzioso dovere ».

Della insita e necessaria incapacità del papato di Roma a reggere popoli, e del *danno che, volendo ostinarsi* in ciò che non era la sua missione, arrecava alla Chiesa ed alla fede, parlarono e scrissero con vibrata parola anche parecchi Santi, da S. Giovanni Grisostomo a S. Bernardo e a S. Caterina da Siena; nè noi faremo il torto all'avv. Casasola d'insistere nella citazione di autorità e di sentenze non sospette, ch'egli conosce meglio di noi.

Per caso dunque che all'avv. Casasola e al partito del quale egli interpreta le idee e le aspirazioni, sembrasse di poter classificare *fra le forme di governo buone* quella del papato di Roma, quale si mantenne fino al 19 settembre 1870, e

perciò fantasticassero la restaurazione di quel regime, per la felicità temporale ed eterna della penisola intiera, o di una porzione di essa, noi gli dovremmo dire, senza timore di essere smentiti, che gl'italiani preferiscono ancora il malanno della monarchia costituzionale unitaria dei *loro Re*.... magari coll'aggravante del *tiranno* Crispi al governo.

L'avv. Casasola, nella seconda parte della sua polemica, si è lasciato andare, forse nella foga dell'improvvisazione, ad una affermazione assai arrischiata. Egli ha detto nientemeno che la « fioritura liberale si è già disseccata ». Simili enormità il nostro attento avversario le lasci dire a quelli che hanno la veduta « più corta di una spanna ».

Non bisogna confondere taluni episodi transitori, imputabili a singoli uomini, col grande fatto costante irresistibile e *fatale* — al *quale* presiede la collettività sublime dello spirito umano — della *marcia trionfale della libertà lungo* i secoli ed attraverso gli ostacoli d'ogni specie coi quali *specialmente* le teocrazie tentarono di arrestarne il cammino. Non bisogna dire che primavera non è e non sarà più sulla terra, perchè una brinata ha inaridito i teneri germogli di un orto, che rinverdiranno appena tornerà mite la stagione.

O non s'accorge l'avv. Casasola che sono una conquista della libertà quegli stessi sodalizi cattolici ai quali egli oggi presta il validissimo concorso del suo illuminato consiglio, e in nome dei quali quasi alla libertà maledice? O non pensa che, senza la libertà, forse egli oggi non potrebbe polemizzare con noi, ma certo non noi con lui senza cascare negli artigli della Santa Inquisizione, cosa che indubbiamente avrebbe finito col dispiacere anche all'avv. Casasola, ch'è uomo mite e dabbene?

Non poche cose dovremmo e potremmo dire ancora all'avv. Casasola, ma ci è forza raccogliere le vele.

Notiamo solo, in fine, che il nostro egregio avversario chiude la sua polemica colle seguenti parole:

«.... Che non potrebbe fare per la « patria un *uomo inviato dalla Provvi*« *denza*, che, fornito della intelligenza « e della energia di *Crispi*, potesse pre« sentarsi al popolo italiano con una vita « di costumi intemerati, colle mani non « imbrattate di sangue, irradiato la « fronte di cristiane e civili virtù? »

Ebbene, se l'avv. Casasola cerca quest'uomo in Vaticano (non sappiamo se per farne un ministro del Regno d'Italia) potrà forse trovarlo, quale egli nobilmente lo sogna, *soltanto* perchè avvenne il fatto provvidenziale della caduta del potere temporale. Finchè i papi furono successori anche di Costantino, oltrechè di Pietro (« Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre ...! ») *ebbero quasi tutti* le mani « imbrattate di sangue » — sparso nelle guerre, nelle stragi *nefande* e coi *supplizi* — nonchè di altre lordure, che proprio nulla hanno da fare colle « *cristiane e civili* virtù ».

Chini dunque la fronte l'avv. Casasola, e adori gl'imperscrutabili e sapienti decreti della Provvidenza, ch'è andata incontro ai suoi voti alleggerendo il Papato di quella soma ch'era vergogna e danno della Chiesa; e come credente e come italiano vada superbo che sia stato lassù disposto che l'Italia fosse in ciò lo strumento della Divina volontà!

Campo dei giuochi. Domenica 19 corr. sul campo dei giuochi avrà luogo un variato spettacolo a pagamento.

Occhio alle palle! Il Comando del presidio militare partecipa che nei giorni di venerdì e sabato di questa settimana, il poligono di Godia sarà a disposizione delle truppe di questo presidio, e così pure il giorno di martedì di ogni settimana a datare da oggi.

Un ferimento a Godia. Alle 1 ant. di ieri venne accompagnato dalle guardie campestri in questo Ospitale Civile certo Chicco Leonardo d'anni 22 di Giovanni e di Rosa Petri di Godia, contadino, con una lunga ferita lacero triangolare lunga due centimetri, alla regione temporale destra, interessante le sole parti vuote, ed una ecchimosi dell'estensione di una moneta di 10 centesimi nel centro, leggiera escoriazione della cute allo bozze frontali dello stesso lato.

Tali lesioni sono, salvo complicazioni, guaribili in meno di dieci giorni.

Si ritiene che la ferita sia stata prodotta con arma da fuoco.

Ieri alle ore 5 pom. volava in cielo l'angioletto

Attilio Del Negro di Pietro

di mesi 7.

I genitori, addolorati, ne dànno l'annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 14 maggio 1895.

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 18 partendo dal vicolo della Vigna n. 6.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 5 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	14 mag. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	757.8	765.4	755.7	765.4
Umido relat.	49	37	64	51
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	0.6	—
Vento (direzione	—	NW	NE	—
Vento (vel. Kilom.	—	3	1	—
Term. centigr.	19.8	23.8	17.8	25.4

Temperatura (massima 25,0 (minima 15,0

Temperatura minima all'aperto 12.9

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali o calma — Cielo vario qualche temporale.

Ancora il plico Santoro

Alfredo Comandini manda da Roma alla *Sera* di Milano:

« Il plico Santoro ha mancato completamente al suo effetto politico. Se riuscirà a far riformare certi servizi di pubblica sicurezza e di polizia, si potrà dire che avrà servito a fare del bene. Ma, come arma di lotta contro il Governo, contro il Ministero, contro l'on. Crispi, è riuscito un'arma del tutto spuntata.

Tutti coloro che conoscono il Crispi — amici ed avversari — ammettono all'unanimità l'incapacità assoluta dall'animo suo a compiacersi di *durezze*, di cattiverie, di persecuzioni contro le persone. Se c'è una corda che è sempre pronta a vibrare in lui, è la corda del sentimento. È sempre stato così tutta la sua vita, e questi diciotto mesi di governo non hanno certamente contribuito ad indurire il suo cuore.

Qui a Montecitorio, da dove vi scrivo, non mancano persone che conoscono Crispi da quarant'anni, nell'intimità dell'uomo privato e dell'uomo pubblico; ne sanno le passioni e le tempeste della mente e dell'animo; ma escludono in modo assoluto che egli possa essere, *nemmeno lontanamente*, *consapevole* dei casi penosi di Porto Ercole, onde la nostra, *come* la *polizia di quasi tutti i* paesi — e specialmente dei paesi latini — è colpevole.

Quanto al *Memoriale Marescalchi*, si tratta, mi pare, di un argomento esaurito da un pezzo, e sul quale il pubblico ha formato il suo giudizio. Si noti che il Marescalchi, ora, è candidato politico, d'opposizione radicale, in Bologna, contro quella perla di galantuomo e quel bel tipo di soldato che è il cav. Rodolfo Silvani. Il *Memoriale* di lui è un'arma elettorale, di mediocre effetto, e priva affatto di novità.

Nuova, invece, o, se non nuova, curiosa, è *stata* l'idea di appioppare, come appendice, alle elucubrazioni di Santoro *ed al Memoriale* di *Marescalchi* i *brani* salienti della famosa lettera di Guglielmo Gladstone a lord Aberdeen, *sugli orrori* del Regno di Napoli nel 1851.

Se il raffronto vuol dire che, in 45 anni, l'educazione generale, e l'educazione politica, in ispecie del nostro paese, hanno poco progredito — ciò si può ammettere; ed anche il sistema dei *plichi* ne è una prova.

In Inghilterra tale sistema non troverebbe fortuna; nè le testimonianze interessate e sospette di Santoro e del Marescalchi troverebbero ascolto.

Recentemente nel processo Wilde-Taylor, a Londra, davanti alla Corte d'Assise, si presentarono a deporre contro gli accusati due testimoni conosciuti per le loro cattive passioni e per la *loro* poca buona fede. Il giudice Charles, nel suo riassunto, esortò severamente e serenamente i giurati a non tener conto in nessun modo di quelle testimonianze, e ricordò, ad onore della giustizia inglese, che mai testimonianze appassionate e sospette *poterono* influire sui giudicati del magistrato e dei giurati d'Inghilterra.

Questo è un esempio inglese che torna a proposito; e giova ritenere che l'opinione pubblica in Italia non si lascierà influenzare dalle elucubrazioni interessate del Santoro, la cui condotta di funzionario non può dare affidamento nè ad amici, nè ad avversari del Governo; nè dal *Memoriale* del Marescalchi, oggi diventato candidato politico, e però uomo di partito, appassionato dalla politica oltre che dalle ragioni personali. »

L'AZIENDA DEI SALI

La Direzione generale delle privative ha pubblicato la relazione sull'azienda dei sali dal 1° luglio 1893 al 30 giugno 1894.

Le entrate complessive del monopolio dei sali furono di *L. 66,175,482.42*.

In questa somma sono comprese 300,000 lire, che, all'incirca, rappresentano l'aumento di tariffa (applicato col decreto del 21 febbraio 1894) sulle quantità di sale comune che si trovarono allora presso gli uffici di vendita e presso le rivendite.

Da questo aumento di tariffa, che naturalmente costitui in questo esercizio il fatto capitale per l'azienda, l'erario si riprometteva un incremento di circa 8 milioni di lire negli introiti annui.

Può dirsi che la previsione si è completamente avverata, perchè limitandoci a considerare il periodo dell'esercizio 1893-94, durante il quale fu in vigore la nuova tariffa, e più precisamente il periodo 1. marzo - 30 giugno, vediamo che si smaltirono in esso 563,265 quintali di sale.

L'aumento poi, secondo la relazione, non arrecò danno ai consumatori, poichè, come già disse l'on. Sonnino alla Camera, si tratta di un arrotondamento di tariffa, insensibile ai più, e già in precedenza scontato, almeno parzialmente, a danno delle classi povere, per la pratica difficoltà di formare e controllare il giusto peso di sale per gli acquisti più comuni dell'importo di cinque o di dieci centesimi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Banchetto monarchico in Francia.

Parigi 13 — A un banchetto a Saint Philippe all'*Hôtel Continental* v'erano 500 coperti. Vi parteciparono tutte le notabilità monarchiche. Furono pronunciati numerosi discorsi in senso realista. La riunione approvò un indirizzo al duca d'Orléans, affermante la devozione alla monarchia nazionale, e inviante al duca omaggi rispettosi e voti di fedeltà.

Seicento uomini e trecento bestie morti.

Orano 13 — Il *Fanal* pubblica un dispaccio da Nemours, annunziante che mille uomini delle tribù marocchine di Anejar e di Sofad invasero il 9 corrente Donar, tribù moara, e Beaikaled presso Oned Bousrir. Si impegnò un combattimento all'arma bianca. Vi sarebbero seicento morti decapitati e trecento bestie da soma uccise.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 13 maggio.

Con l'andamento sempre eguale a quello della scorsa settimana passò pure il mercato odierno; la calma regna sopra ogni articolo e le transazioni della giornata sono insignificanti.

Qualche balla isolata trovò il proprio collocamento, vuoi per le pretese alquanto moderate di qualche detentore, vuoi per casuale urgente bisogno del compratore.

Del resto, lo ripetiamo, salvo poche eccezioni, la più parte dei detentori stà ferma nelle sue pretese, specialmente trattandosi di generi classici, il ribasso avvenuto nella scorsa settimana, e che l'acquirente tenta ancora d'aumentare, lo ha reso oltremodo freddo ed impassibile ed ha rafforzato la decisione di portar a nuovo quanto possiede in seta, tanto più che non scorge in tale dilazione il minimo pericolo pel suo interesse.

Per oggi non è dato dunque di segnare che corsi nominali e, nei rarissimi casi concreti di transazione, che prezzi assai irregolari.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 maggio 1895.

Rendita	13 mag.	14 mag.
Ital. 5 % contanti	93.20	93.10
» fine mese	93.30	93.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % Italiane	288.	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.	490 —
» » » 4 ½	495 —	495.—
» 5 % Banco di Napoli	4 0.	4 0 —
Ferrovia Udine-Pontebba	440.	440 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512. —	512. —
Prestito Provincia di Udine	102. —	102
Azioni		
Banca d'Italia	870.—	870.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120. —	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	251.—	252.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	669.—	668.—
» » Mediterranee	497.—	496. —
Cambi e valute		
Francia chèque	105.05	105.12
Germania »	129.½	129.½
Londra »	26.51	26.52
Austria e Banconote »	216.½	217. —
Corone »	107.—	107 —
Napoleoni »	21.—	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	88.60	88.½
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PRIMA DELLA CURA

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO — Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 — MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Febris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

DOPO LA CURA

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** *(a colica nefritica)*, nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i ***dolori da artritide cronica, da gotta*** e risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **2.10** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine,** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolamo; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodram, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma,** via Prato, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi
Firenze
di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 2.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunci del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Orario Ferroviario

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.—	6.55	D.	5.06	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.25	10.15
M.*	7.03	10.14	O.	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.30	M.	18.15	23.40
O.	17.50	22.15	P.**	17.31	21.40
D.	20.13	23.05	O.	22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.—	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.05
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.06
D.	17.06	19.09	D.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.05

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.07
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.35	M.	17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA		A SPILIMB.	DA SPILIMB.		A CASARSA
O.	9.20	10.15	O.	7.55	8.45
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.—	O.	17.55	18.35

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.10	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.01	M.	12.29	13.—
O.	15.40	16.07	O.	16.49	17.16
M.	19.41	20.12	O.	20.30	20.55

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.07
O.	8.01	11.18	O.	9.—	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
R. A.	8.—	9.47	6.45	R. A.	8.32
R. A.	11.20	13.10	11.15	S. T.	12.40
R. A.	14.50	16.43	13.50	R. A.	15.35
R. A.	18.—	19.52	18.10	S. T.	19.35

CARTE PER TAPPEZZERIE
dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale,** con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis** in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

La Polvere Rosea
a base di china
per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **lire 1**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

VOLETE DIGERIR BENE??

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomachi più deboli. È il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE??

L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente aliatina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle Acque da tavola.

PHOSPHORIA
Phosphoria Chem. Co. — NEW-YORK

Fosforo e glicerina perfettamente combinati col ferro e calce rendono la

PHOSPHORIA

il più potente, pronto ed efficace fra tutti i preparati ferruginosi e calcarei. È dai Medici *altamente apprezzata e prescritta in casi di* **Anemie, Clorosi, Dispepsia, Scrofola, Rachitismo, Consunzioni** e debolezze in generale.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
THE INTERNATIONAL

Viale P. Romana, 64 **Milano.** La quale spedisce dietro rimessa anticipata due o più flaconi (contagoccie) al prezzo di L. **3** cad. franchi di porto nel Regno. Trovasi pure nelle principali Farmacie.

In **Udine** presso la Farmacia **Comelli.**

Marca depositata

Gran diploma d'onore all'Esposizione mondiale di Chicago 1893 e Anversa 1894

Primari Medici e distinti Clinici italiani e stranieri, attestano che

MALATTIE NERVOSE

angoscia, capogiri, nevralgie, emicranie, nevrostenie, insonnia, spleen (ipocondria), irritabilità, inquietudine, malessere prolungato, indebolimento della memoria, esaurimento (cerebrale, spinale ecc.), paralisi (stato paralitico, apoplessia, epilessia, isterismo ecc.) si vincono e si guariscono coll'uso della rinomata

Lozione PYLTHON

Gran successo scientifico. Non si prende per bocca

Domandare l'opuscolo spiegativo che viene spedito *gratis* dietro anche solo invio di biglietto da visita alla concessionaria per l'Italia **Farmacia Sirena, Milano, Piazza Fontana.** In vendita anche presso tutte le principali Farmacie. Migliaia di certificati medici e di persone guarite da infermità *terribili* e credute incurabili.

Si pregano tutte le buone *persone* di avvertire i loro parenti, amici e conoscenti ammalati, dell'esistenza di questo eccellente rimedio.

In Udine *presso la Farmacia Filipuzzi-Girolami.*

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire 1.25 la bottiglia.

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i *profumieri e parrucchieri* la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale «**Il Friuli**».